

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 314

Maggioranza 158

Hanno votato sì 289

Hanno votato no 25

Sono in missione 37 deputati).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo sollevare due questioni sul provvedimento.

La prima è relativa all'articolo aggiuntivo 16-bis che stiamo per esaminare; la seconda, relativa all'articolo 12, la tratterò successivamente.

La questione riguarda la compatibilità di questo provvedimento — mi rivolgo, in particolare, al relatore e al Comitato dei nove — con le previsioni della legge n. 449 del 1997 e della legge n. 448 del 1998. Le due leggi finanziarie per il 1998 e per il 1999 hanno posto questioni relative alla programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Lei sa bene quanto il Parlamento, il Governo e la Commissione bilancio della Camera siano impegnate nel rigoroso rispetto del patto di stabilità. Con questo provvedimento si attribuisce una serie di deleghe al Governo. Ebbene, con il concorso della Commissione di merito abbiamo posto in tutti i modi degli sbarramenti per far fronte ai rischi dell'aumento della spesa, senonché su tale questione il Comitato pareri della Commissione bilancio, da me presieduto, ha chiesto alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di coordinare quanto previsto dalle norme contenute nella legge finanziaria sulla programmazione delle assunzioni con il provvedi-

mento in esame che, di fatto, determina la possibilità, attraverso una serie di deleghe, che questa programmazione non sia rispettata.

Poiché ci accingiamo all'esame dell'ultimo articolo, in cui si fanno discorsi di ordine generale, ritengo che soprattutto il Governo debba chiarire in ordine a questo problema il senso della delega che viene attribuita in più settori e come l'esecutivo intenda che con tutte queste assunzioni sia rispettata la normativa sulla programmazione delle assunzioni stesse.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'onorevole Boccia ha posto una questione effettivamente delicata, ossia come si concili la programmazione delle assunzioni — che sta funzionando — introdotta con la legge finanziaria del 1997 e confermata, migliorandola, con la legge finanziaria del 1998, con il fatto che in quest'ambito sono autorizzati limitati, ma in qualche caso anche consistenti, aumenti dell'organico. Penso, ad esempio, al corpo penitenziario, ma anche ad altre, limitate, espansioni di organico.

La posizione del Governo in materia è la seguente: a legislazione vigente, non c'è discussione. Le norme generali, quelle previste dalla legge finanziaria del 1997 e confermate da quella del 1998, valgono e prevedono che il Governo, periodicamente, nel quadro di una programmazione e dell'obiettivo di una riduzione complessiva dell'organico, indichi i limiti entro cui devono essere contenute le ricostituzioni dell'organico per far fronte alle vacanze. C'è però la possibilità che in determinati comparti (da quello penitenziario a quello della riorganizzazione della presenza all'estero) sia necessario ristrutturare la propria rete. In questo caso è

del tutto evidente che non si può rimanere all'interno dei criteri di programmazione. Se, infatti, per esempio, aumenta la dotazione di psicologi dentro le carceri, ma il ruolo dello psicologo non è previsto, è evidente che in quel caso occorre derogare in modo esplicito, per legge, alle norme sulla programmazione.

A questo fine, peraltro, soccorrono le distinte poste che sono previste in bilancio per far fronte a queste esigenze. Nei bilanci ordinari sono previste poste che tengono conto del fatto che l'amministrazione è impegnata da norme generali a ridurre il proprio organico dell'1,5 per cento. Nei fondi globali, ministero per ministero, là dove si prevede che occorrono riforme del settore, da quello diplomatico a quello della giustizia, ci sono le risorse per far fronte a queste riforme dell'organico e a questa riparametrazione.

Questo è lo spirito con il quale il Governo affronta la questione, distinguendo — credo in modo abbastanza limpido — tra nuove esigenze da affrontare con nuovi criteri legislativi e gestione corretta a legislazione vigente, che va effettuata recuperando efficienza e che, quindi, porta alla riduzione dell'organico e della spesa.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. C'è un signore in tribuna che qui dentro svolge lavoro politico. Poiché stiamo entrando in campagne elettorali, il lavoro politico va considerato con attenzione; in questi giorni, peraltro, si accumulano interrogazioni su passaggi in televisione di legittime dichiarazioni di alcuni di noi.

Questo signore tiene l'obiettivo puntato continuamente su questa parte dell'aula. Così facendo, ad esempio, poco fa riprendeva un collega che votava per un altro deputato che era accanto lui con le mani occupate: questa immagine potrebbe essere usata in questo periodo di campagne elettorali. La devo pregare, signor Presi-

dente, di vietare lo svolgimento di atti politici di parte dalle tribune di quest'aula durante i nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, anzitutto vi invito a votare ciascuno per sé: mi sembra sia la cosa migliore. Capisco ciò che dice, onorevole Colombo; come lei sa, la comunicazione è libera, però se ciascun collega vota per sé, il problema viene eliminato alla radice. Certamente, a volte vi è una comunicazione faziosa di quel che avviene in quest'aula, e ciò riguarda tutte le parti politiche, non una soltanto (*Commenti dei deputati Giardiello e Cesetti*). Purtroppo, a volte, la faziosità è una delle componenti dell'informazione.

Passiamo al subemendamento Palma 0.16.02.1. Chiedo all'onorevole Palma se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, accolgo l'invito, ma vorrei chiarire che il testo dell'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo, così come formulato, riconosce somme integrative dello stipendio alle seguenti categorie: dirigenti delle forze di polizia e delle Forze armate, docenti universitari, parte della carriera prefettizia e diplomatica, vale a dire soltanto i dirigenti — ad eccezione dei dirigenti generali (cioè ambasciatori e prefetti), che hanno già ottenuto un primo anticipo sui trattamenti grazie alla legge n. 334 del 1997 —, escluse, però, le fasce giovanili che, per effetto di disposizioni di legge, non hanno ottenuto nulla e sono le più mortificate economicamente.

Non vi sono ragioni, nell'ottica dei principi di riforma, per spezzare in questo modo l'unitarietà dell'organizzazione degli stipendi. Si parla di unitarietà della carriera, di fine della distinzione anacronistica tra dirigenti e direttivi, di fuga delle migliori nuove energie dallo Stato, di disaffezione e demotivazione dei giovani funzionari, e poi allarghiamo per legge, senza motivo, la forbice retributiva.

Non ci si può far scudo del Tesoro per comprimere i processi di riforma. A que-

sto punto, mi chiedo se non sia più corretto eliminare — sarebbe meno ipocrita — il riferimento alla unitarietà delle carriere dal testo in esame; se le carriere sono unitarie, non si capisce perché per legge ci si riferisca a qualcuno e non ad altri. È per tale ragione che avrei gradito l'approvazione del mio subemendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo; chiedo al Governo stesso di confermare poi se la mia interpretazione sia corretta.

Il primo comma dell'articolo 16-bis, introdotto dall'indicato articolo aggiuntivo, si riferisce in generale ai dirigenti dello Stato ed indica un criterio di perequazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cerulli Irelli, non abbiamo accantonato altri emendamenti che si riferivano a questo? Votiamo, invece, questo articolo aggiuntivo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, stavo per chiarire anche questo punto.

Ripeto, il primo comma si riferisce ai dirigenti in genere e prevede un criterio di perequazione che affronteremo in sede di documento di programmazione economico-finanziaria. Viceversa, onorevole Palma, l'ultimo comma riguarda i prefetti e i diplomatici che, appartenendo a carriere governate dal principio di unitarietà, non rientrano nella previsione del primo comma che, lo ribadisco, concerne i dirigenti dello Stato in genere.

Nell'ultimo comma si stabilisce il criterio che nell'ambito della carriera, ovviamente con criteri di differenziazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto.

Prego, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. ...vengano introdotti strumenti di perequazione attraverso sviluppi omogenei e proporzionati. In questa maniera, veniamo incontro alle esigenze che la Commissione aveva già manifestato attraverso le proposte emendative che abbiamo accantonato, che si riferivano sia ai diplomatici sia alla carriera prefettizia e che prevedevano la distribuzione dell'indennità di posizione con *décalage* a tutti i gradi della carriera. Tali proposte non sono state approvate per un puro problema finanziario. In sostanza, lo spirito di questi testi è fatto proprio dal nuovo testo dell'articolo 16-bis, quarto comma, ed è rinviato, quindi, ai prossimi documenti finanziari che tra qualche mese il Parlamento dovrà approvare.

Dunque, a me sembra che la giusta preoccupazione dell'onorevole Palma sia superata dalla realtà del testo, che — lo ripeto — soltanto nell'ultimo comma prende in considerazione queste due speciali carriere governate dal principio di unitarietà. Ciò significa che, nell'ambito delle carriere, la distinzione tra direttivi e dirigenti ha un valore e un peso minore di quello che ha in genere perché, trattandosi di una carriera, tutti i gradi debbono essere tra loro collegati secondo un principio di omogeneità e di uniformità di trattamento, sia pure attraverso delle gradazioni stipendiali. Alla luce di questo testo, signor Presidente, la Commissione ritiene che si possa procedere anche alla votazione degli emendamenti del Governo che erano stati accantonati.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, intervengo perché le questioni poste in questi giorni e i problemi sollevati dall'onorevole Palma necessitano di spiegare perché voteremo a favore dell'articolo

aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo e degli altri emendamenti che avevamo contribuito ad accantonare.

Noi non avevamo presentato emendamenti che intervenivano sull'indennità di posizione di cui alla legge n. 334. Avevamo peraltro condiviso l'ipotesi della Commissione — annunciata prima dal relatore — di introdurre misure perequative immediate (anzi retroattive al 1° gennaio 1999) per la carriera direttiva nel senso, in presenza di una presunta copertura finanziaria, di correggere gli squilibri esistenti. Però — come è stato evidenziato — tale copertura si è rivelata soltanto presunta.

Pur comprendendo il disappunto di tutti coloro che sarebbero stati giustamente beneficiati dal provvedimento, devo però dire che la soluzione indicata dal Governo nell'articolo aggiuntivo 16.02, al quarto comma, mi appare concettualmente più corretta di quella che avevamo evidenziato. Ciò per due ragioni: la prima è che il testo originario della Commissione rappresentava, seppure in una fase non negoziale della vicenda — come quella attuale — una intrusione nei futuri procedimenti negoziali in materia, che devono essere lasciati al libero confronto tra le parti, mentre la nostra scelta originaria, seppur dettata da una esigenza di giustizia, tendeva di fatto a prefigurare un limite nella futura negoziazione; la seconda ragione è che mi pare inopportuno procedere in controtendenza con la scelta del Governo di rompere gli automatismi di trascinarsi finora attuati nell'ambito del pubblico impiego, per cui l'aumento riconosciuto al direttore generale del Tesoro trascinava percentualmente anche il bidello della scuola media di Roccacannuccia e, ovviamente, almeno teoricamente, anche se non è mai accaduto, viceversa.

Seppure, giustamente, il criterio generale introdotto dal quarto comma fissa l'indirizzo che nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili gli sviluppi del trattamento economico di tutto il personale della carriera siano omogenei e propor-

zionali, quindi anche ai livelli inferiori, si lascia, però, proprio ai procedimenti negoziali la valutazione del *quantum* e dei rapporti senza che sia la legge a fissare i tetti come pure noi, seppure transitoriamente, intendevamo fare.

Naturalmente, le risorse finanziarie disponibili — lo dico anche al rappresentante del Tesoro — non devono essere una chimera. Il personale della carriera non contrattualizzato ha subito in questi anni, rispetto ad altre categorie, perdite retributive sensibili. Vorrei che nel documento di programmazione economico-finanziaria se ne tenesse conto, anche perché non stiamo parlando — come sa bene il Governo — di grandi numeri. Come deputati del gruppo dei democratici di sinistra della Commissione noi seguiremo con attenzione sin dalle prossime settimane l'evolversi dell'iter del documento ma ci aspettiamo che il Governo già nella sua proposta originaria, ovviamente, anche a seguito alla discussione che abbiamo avuto in Commissione e in Comitato ristretto, ne tenga conto.

Per queste ragioni aderiamo convintamente all'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli onorevoli Cerulli Irelli e Massa hanno già indicato il senso dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. D'altra parte, credo risulti esplicitamente dagli atti parlamentari che questo articolo aggiuntivo non è nato in una notte e con un colpo di mano. L'articolo aggiuntivo del Governo nasce dalla riflessione sul lavoro che la Commissione aveva compiuto, dalla necessità di tener conto, insieme, di esigenze di settori e delle compatibilità del bilancio, che rendevano impossibili determinate so-

luzioni, e dalla concomitante esigenza di dare una risposta che fosse corretta anche istituzionalmente.

Come si evince dagli atti parlamentari, di questo testo sono state presentate ben tre riformulazioni successive, perché si è tenuto conto del progredire della discussione in Commissione. Con la proposta che infine si sottopone al voto, il Governo si propone innanzitutto di effettuare la perequazione per quelle parti della categoria dei dirigenti che hanno subito effettive sperequazioni. Ma in alcuni settori caratterizzati dall'unicità della carriera (e sono i casi della carriera diplomatica e di quella prefettizia) la perequazione comporta, e non può non comportare, un «rimbalzo» verso i livelli più bassi, verso la carriera direttiva. A questo fine risponde il quarto comma — come giustamente ha detto il relatore — che indica, senza rigidità ma nella logica delle procedure negoziali, la possibilità di sganciare finalmente queste categorie dalla macchina generale della pubblica amministrazione e di tenerle in rapporto tra loro.

Vorrei dire che quella indicazione di rapporti tra loro proporzionati, integrata anche dall'individuazione di parametri da definire di volta in volta in sede di contrattazione, in relazione agli impegni che la riforma contestualmente attribuirà a quelle fasce della categoria non dirigenziale, ma che peraltro costituiscono il nerbo del corpo delle carriere diplomatica e prefettizia, avrà effetti sull'intera carriera diplomatica e prefettizia, nelle misure che saranno rese compatibili con il complesso degli equilibri della finanza pubblica, che riguardano tutti noi.

Come ho avuto modo di dire in occasione della discussione che si è svolta su questo testo in Comitato ristretto, forse per la prima volta da che io ricordi, la Commissione affari costituzionali, in sede di discussione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, potrà non limitarsi alle questioni genericamente di quadro istituzionale, ma potrà affrontare anche questioni specifiche di compatibilità economica. Per la prima volta, la Commissione affari costituzionali

potrà dar seguito alla discussione che in queste settimane si è sviluppata su questo provvedimento, preoccupandosi anche delle compatibilità economiche.

È per questo che il Governo ritiene di aver corrisposto alle esigenze poste dall'intero arco delle forze parlamentari e di avere alla fine, con il concorso determinante della Commissione, elaborato un testo che, insieme, dà una risposta alle esigenze che erano state poste e che risponde anche all'esigenza che il Governo ha posto all'attenzione del Parlamento, di garantire la compatibilità economica delle norme che si approvano.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il chiarimento che ha dato il sottosegretario a seguito delle parole del presidente Cerulli Irelli conferma tutte le mie perplessità e tutti i miei dubbi intorno a questa norma di definizione del quadro finanziario.

Faccio un breve richiamo ai precedenti della norma, soltanto per dire che stiamo parlando — come è stato sottolineato anche da un collega della maggioranza — di una riforma importante di carriere che esprimono funzioni essenziali per lo Stato. Ebbene, quando il Governo si accinge ad una riforma che cambia un sistema anche sotto l'aspetto ordinamentale e dei trattamenti, perché sostituisce un sistema di contrattazione ad un quadro di definizione normativa degli stessi, non può non farsi carico contestualmente della cosiddetta perequazione. Perequare, a differenza di quanto ha detto il collega Massa, non significa riconoscere puramente e semplicemente alcuni vantaggi, ma significa ripianare una situazione di ingiustizia e di disallineamento che si trascina da anni. Carriere come quella diplomatica o prefettizia hanno subito, proprio per effetto della diversità del sistema di definizione dei trattamenti giuridici ed economici rispetto al precedente, un disallineamento nei confronti delle categorie con-

trattualizzate che la norma transitoria proposta da alcuni colleghi e dal sottoscritto mirava a superare.

Perequare non vuol dire alterare le regole di contrattazione, significa azzerare le ingiustizie del passato per prepararsi ad un nuovo sistema definito dalle nuove regole.

Allora, è assolutamente normale che in situazioni del genere un Governo che presenti una riforma debba darsi carico di quella piccola copertura finanziaria che occorre per ripianare una situazione di ingiustizia pregressa.

Non mi basta, onorevole sottosegretario, l'impegno che lei oggi assume di inserire nel quadro del documento di programmazione economica e finanziaria la definizione delle esigenze finanziarie. Chi potrà assicurare, infatti, alle categorie che hanno titolo al ripiano di una ingiustizia del passato che, in quel quadro di definizioni, vi saranno i fondi occorrenti? Chi è in grado di garantire che non accadrà ciò che è sempre avvenuto e cioè che un'emergenza economica di domani o di dopodomani costringerà a rinunciare a quello che oggi non si è avuto il coraggio, dignitosamente, di inserire in questa legge?

Si trattava di trovare poche decine di miliardi; come è possibile che dopo tanti mesi di esame approfondito in Commissione affari costituzionali, grazie alla collaborazione di tutti i colleghi, siamo ancora qui a chiederci come mai non abbiamo trovato quei 50 miliardi che servivano a chiudere la partita con la pretesa di tante categorie che aspettano da tempo?

Oggi dobbiamo dire che accettiamo il male minore, accettiamo che si stabilisca il termine del 30 aprile in una norma, il termine del DPEF, ma desideriamo far rimarcare come questo impegno sia, al solito, il frutto di una gestione che ha — lo dico con dispiacere — nell'improvvisazione il suo punto focale. Quando si determinano le somme occorrenti per un provvedimento di Governo, infatti, e non per un provvedimento parlamentare, che

mette mano alla riforma delle prefetture, si deve pensare prima a quanto costa tale riforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SERGIO SABATTINI. Presidente, la telecamera, lassù!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Nardini 0.16.02.3, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

È confermata la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>323</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>313</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>10</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>33</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>280).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> ..	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Palma 0.16.02.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 16.02 *(Ulteriore nuova formulazione)* del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo del Governo in quanto, con l'ultima riformulazione fatta dal Governo ieri sera, è stato dato un segnale a favore delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

Ci attendiamo, quindi, che, a seguito dell'introduzione del comma 3-bis, pos-

sano essere emanati i decreti del Presidente della Repubblica che diano un segnale positivo a favore di tutto il personale delle forze armate e, soprattutto, di quello direttivo.

Nell'ultimo periodo, con i decreti legislativi emanati per la disincentivazione all'esodo, purtroppo, si è creata una situazione di malessere nelle file delle forze armate, che non poteva essere ignorato da questo provvedimento. Significativo è stato l'esodo dei piloti: 379 piloti hanno lasciato l'aeronautica militare tra il 1995 e il 1997, con una perdita secca di 2 mila miliardi, perché ogni pilota costa allo Stato italiano dai 4 ai 5 miliardi per il suo *training*.

Quindi, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo, nella speranza che il Governo mantenga i propri impegni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo articolo aggiuntivo. Infatti, crediamo che le forze di polizia debbano avere, nell'ambito del pubblico impiego, un ruolo ed una collocazione a parte, perché — con tutto il rispetto per il pubblico impiego — riteniamo che il poliziotto, il carabiniere, colui che dà sicurezza non sia un semplice impiegato.

Quindi, se questa è la nostra idea e il criterio che seguiamo, figuriamoci se non siamo d'accordo su un intervento perequativo, che significa allineamento e riconoscimento di determinati diritti di carattere economico, che prima non erano riconosciuti.

Invitiamo il Governo a mantenere gli impegni assunti: non si può promettere a queste categorie di prestare maggiore attenzione alle loro esigenze e poi, al momento di passare dalle parole ai fatti, scoprire che manca la copertura finanziaria e quindi dire: abbiamo scherzato, ritiriamo tutto.

L'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare tende a sanare questa situazione,

anche se avremmo potuto trovare una soluzione tra le pieghe dei bilanci delle singole amministrazioni. In realtà il Ministero dell'interno non aveva i fondi disponibili per seguire questa strada a favore dei dipendenti dello stesso ministero. Non voglio neanche entrare nel merito dei motivi per cui questi fondi non c'erano più e non voglio neanche dire che sono state spese decine e decine di miliardi a favore dell'Albania, perché a qualcosa sono servite, anche se tale paese (mi rendo conto che questo inciso ha poco a che fare con l'argomento in discussione) continua a ricevere soldi dall'Italia senza rispettare gli impegni assunti, compreso quello di distruggere le coltivazioni di droga presenti sul suo territorio. Concordiamo sull'opportunità di procedere ad una perequazione auspicando che vengano mantenuti gli impegni assunti verso queste categorie.

A differenza di quanto afferma il collega Fontan, possiamo dire che per una volta almeno è stata prestata attenzione a benemerite categorie che garantiscono al paese sicurezza e che rappresentano il punto di riferimento dei cittadini, compresi quelli del nord (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Prima di tutto vorrei chiedere la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, perché voteremo a favore dei primi tre commi, mentre sull'ultimo contro.

PRESIDENTE. Lei chiede di votare fino al comma 3-*bis* compreso e successivamente il quarto comma?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

L'articolo aggiuntivo in questione è parzialmente in contrasto con la legge nella quale è inserito, il cui titolo è: «Delega al Governo per il riordino delle

carriere diplomatica e prefettizia...». Si tratta di un articolo aggiuntivo particolarmente importante perché contiene una serie di disposizioni finanziarie, oltre che per le carriere diplomatica e prefettizia, anche per quelle militari e della polizia. Ciò dimostra come questo provvedimento sia raffazzonato e di fatto rappresenti un assalto alla diligenza.

La lega voterà a favore dei commi fino al 3-*bis*, perché ritiene giusto aumentare lo stipendio dei carabinieri e della polizia, ai quali però va ricordato che si tratta di una previsione teorica, non concreta (tanto per essere chiari).

Aggiungo che, sempre nell'ambito di questo provvedimento, si è cercato di accontentare certe *lobby* ma non si è pensato a rendere eque le retribuzioni dei carabinieri e dei poliziotti. Se molte cose non fossero state scritte, oggi ci sarebbe non una previsione teorica, bensì concreta di un aumento di stipendio per i carabinieri e la polizia. Siamo molto rispettosi di queste due forze dell'ordine ma meno rispettosi nei confronti degli appartenenti alle carriere diplomatica e prefettizia. È giusto che uno Stato serio riconosca le esigenze delle forze dell'ordine (penso ai poliziotti del nord che lavorano in Padania e alla lotta che stanno conducendo — purtroppo lasciati soli da questo Stato — contro gli extracomunitari). Ma anche con l'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo, questo personale viene lasciato solo: il Governo fa soltanto grandi promesse e non compie nulla di concreto.

Saremmo stati molto più contenti se il Governo avesse speso meno in azioni lobbistiche e clientelari e, magari, avesse dato subito più soldi ai carabinieri e alle forze di polizia, i quali se lo meritano.

È quanto rimproveriamo al Governo e alla maggioranza; ciò nonostante, accogliamo favorevolmente la promessa del Governo e della maggioranza di dare più soldi, anche se, visto quanto finora è avvenuto, riteniamo che questa rimarrà soltanto una promessa.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione l'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ul-*

teriore nuova formulazione) del Governo per parti separate, nel senso di votare innanzitutto i primi quattro commi e successivamente quello restante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui commi 1, 2, 3 e 3-bis dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì ...	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 4 dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	11).

Sull'ordine dei lavori e modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 12).

PRESIDENTE. Comunico le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, le Commissioni potranno lavorare se vi è unanimità, in quanto si tiene il congresso dei colleghi di rifondazione comunista.

Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'Assem-

blea, nel periodo 6-14 aprile, terrà sedute antimeridiane e pomeridiane con votazioni dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20. Non si terranno sedute con votazioni nei giorni 9, 10 e 11 aprile in relazione allo svolgimento del congresso dei comunisti italiani. Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nelle sedute di mercoledì 7 e 14 aprile, dalle 15 alle 16.

Nella odierna riunione si è convenuto sull'inserimento nel calendario del corrente mese di marzo dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 5491 — Ratifica atti internazionali relativi alla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri — e disegno di legge n. 5652 — Ratifica Accordo associazione Comunità europee e Marocco (*approvato dal Senato*): discussione sulle linee generali: venerdì 19 marzo; seguito dell'esame da martedì 23 marzo;

disegno di legge n. 5205 — Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari: discussione sulle linee generali: venerdì 26 marzo; seguito dell'esame nel periodo 6-14 aprile.

Martedì 23 marzo, alle ore 18, sarà sottoposta all'Assemblea la richiesta di dichiarazione di urgenza, presentata dal Governo, sul disegno di legge n. 5809 — Collegato investimenti e occupazione (*approvato dal Senato*). In caso di approvazione, il relativo esame inizierà, con la discussione sulle linee generali, lunedì 19 aprile, per proseguire in tale settimana sulla base dell'organizzazione dei tempi che sarà stabilita nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dedicata alla definizione del calendario dei lavori di aprile, convocata per mercoledì 24 marzo, alle ore 16,30.

Lunedì 22 marzo, secondo quanto stabilito dal calendario dei lavori, avrà luogo la discussione generale del Doc. II n. 36 — Proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi. Il termine di presentazione di eventuali principi emendativi è stato fissato alle ore 14 di lunedì 22

marzo; il relativo esame da parte della Giunta per il regolamento avrà luogo nella riunione di martedì 23 marzo pomeriggio; il voto sui principi emendativi è previsto per la seduta di mercoledì 24 marzo, a partire dalle ore 12,30; il voto sulla proposta di modificazione avrà luogo nella seduta di giovedì 25 marzo, a partire dalle ore 12.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha infine adottato, a norma dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza sulla proposta di legge Pozza Tasca n. 5350 – Introduzione dell'articolo 601-*bis* del codice penale recante istituzione del reato di tratta degli esseri umani.

L'organizzazione dei tempi dei provvedimenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Vorrei, inoltre, informare i colleghi che, poiché nel pomeriggio di oggi cominceranno i lavori del congresso dei colleghi di rifondazione comunista, secondo le intese raggiunte con quel gruppo, la parte antimeridiana della seduta dell'Assemblea avrà termine alle ore 12,30.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5324 (ore 12,05).**

**(Ripresa esame dell'articolo 1
– A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione e degli emendamenti, ad esso presentati, accantonati nella seduta del 4 marzo 1999 (vedi l'allegato A – A.C. n. 5324 sezione 4).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.59 del Governo; invita, altresì, al ritiro dell'emendamento Turroni 1.62.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accede all'invito rivoltale a ritirare l'emendamento Turroni 1.62, di cui è cofirmatario ?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.59 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>315</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>96).</i>

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero far notare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Calzavara.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>319</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>308</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>11).</i>

**(Ripresa esame dell'articolo 10
— A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 5*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti accantonati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.75 del Governo ed invita i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.75 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	106).

Risultano conseguentemente preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento Ascierto 10.53.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.25.

FILIPPO ASCIERTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Manzione, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 10.34 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ..	14).

**(Ripresa esame dell'articolo
aggiuntivo 11.01)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Frattini 11.01, accantonato nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 6*).

Invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Frattini a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.01: esso concerne un problema indubbiamente serio; purtroppo siamo vincolati da ragioni di ordine finanziario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, accoglie l'invito formulato dal relatore e dal Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.01 ?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, sono spiacente di non poter aderire, questa volta, all'invito del relatore: mi rendo conto che, ancora una volta, l'ipotesi della trasformazione in ordine del giorno sarebbe un rimedio temporaneo. Credo che la trattazione di simili problemi, che riguardano davvero — come ho già detto — la riparazione di ingiustizie subite da pochissime persone, con qualifiche del tutto particolari, non possa ogni volta essere rinviata *sine die*, affermando che non vi sono le coperture finanziarie. Comprendo tale problema, ma qui si tratta di una serie di questioni che ritornano, di legislatura in legislatura, ogni qualvolta si esaminano provvedimenti in materia. Una volta per tutte dobbiamo assumerci la responsabilità di proporre una soluzione.

Mi rendo conto, ripeto, delle difficoltà in cui si trova il Governo, ma ritengo che si potrebbe compiere un atto di responsabilità e trovare questa piccolissima copertura. Insisto, quindi, per la votazione del mio articolo aggiuntivo 11.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frattini 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>98</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>201</i>
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

***(Ripresa esame
dell'articolo 12 — A.C. 5324)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri *(vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 7)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per gli emendamenti 12.50 e 12.60 della Commissione dei quali, ovviamente, si raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, mi sembra che per l'emendamento Angeloni 12.23 vi fosse stato, nella seduta di ieri, un invito al ritiro.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ascierto 12.10.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, l'emendamento 12.10 concerne l'istituzione dei ruoli speciali nelle forze di polizia. L'istituzione del ruolo speciale per

la polizia penitenziaria mi sembra sia giusta perché il ruolo speciale consente il passaggio dai ruoli più bassi; esso esiste nell'Arma dei carabinieri, ma non nelle altre forze di polizia. Oggi, lo ripeto, noi lo istituiamo per la polizia penitenziaria.

Ai tempi del Governo Berlusconi ero delegato Cocer insieme all'allora ministro Frattini ed ai sottosegretari Gasparri e Li Calzi ed eravamo d'accordo sulla necessità di istituire un ruolo speciale per tutte le forze di polizia. Oggi con l'articolo 12 si istituisce tale ruolo speciale per la polizia penitenziaria in riferimento all'omologo ruolo della Polizia di Stato, che invece non ce l'ha. Questo è uno dei tanti errori presenti nel provvedimento al nostro esame.

Il mio gruppo è favorevole all'istituzione di questo ruolo anche perché il costo di tale istituzione è pari a zero visto che l'attuale retribuzione dei marescialli e degli ispettori al grado apicale è identica a quella dei direttivi.

Tale ruolo deve essere però istituito anche per la Polizia di Stato. Ricordo che il Senato sta esaminando un provvedimento sulla questione.

Ritiro, pertanto, il mio emendamento 12.10 nella speranza che il Governo risolva definitivamente ed in tempi brevi il problema del ruolo speciale e degli ispettori della Polizia di Stato che aspettano dal 1995 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 12.11 e Fontan 12.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 291

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno votato sì 3

Hanno votato no 307

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 312

Votanti 311

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì 303

Hanno votato no 8

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 303

Votanti 301

Astenuti 2

Maggioranza 151

Hanno votato sì 298

Hanno votato no 3

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>315</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>11</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>304</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>310</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>305</i>
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>		

Passiamo all'emendamento Angeloni 12.23.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

LUCA VOLONTÈ. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei sollevare, seppure rapidamente, una questione. Quando la Camera ha approvato il disegno di legge n. 411, concernente il giudice unico di primo grado, e quando il Senato ha approvato il provve-

dimento sul giudice di pace (atto Senato n. 3160), sono state, per così dire, prenotate delle risorse, per cui questo articolo risulta privo di copertura.

La Camera dei deputati ha infatti approvato un emendamento contenente la copertura finanziaria dell'articolo 93 del suddetto provvedimento, praticamente sopprimendo tutte le finalizzazioni. In particolare sono stati soppressi interventi vari destinati al settore della giustizia, interventi per il potenziamento delle strutture del Ministero del tesoro (2 miliardi per il 1999). Sono stati altresì eliminati l'indennizzo ai cittadini italiani per i beni perduti nei territori ceduti alla Jugoslavia; 30 miliardi per gli adeguamenti degli organici nel settore della giustizia; 18 miliardi al Ministero del tesoro, destinati, per il 1999, agli invalidi e ai mutilati di guerra. Sono stati inoltre soppressi 7 miliardi destinati, nel 2001, alle intese con le confessioni religiose. È stata inoltre soppressa la tredicesima mensilità al personale statale in quiescenza (sto parlando del personale del Ministero del tesoro interessato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 232). Sono state sopprese poi le estensioni dei benefici ai decorati al valore civile e ai loro congiunti, nel 1999; ed è stato eliminato il rifinanziamento triennale di 15 miliardi del cosiddetto fondo per l'usura. Sono stati poi tolti 17 milioni destinati all'Istituto storico per la guerra di liberazione e 2 miliardi al museo storico di armi a Terni; 1 miliardo destinato alla conservazione della foresta fossile di Dunarobba; 2 miliardi all'anno destinati alla lingua dei segni italiani; 2 miliardi, per il 1999, e 12, per il 2000-2001, destinati ai profughi jugoslavi e via discorrendo.

Presidente, questo emendamento, che ha introdotto una serie di danni, è stato approvato dalla Camera senza il parere della Commissione bilancio. Questa è la testimonianza che di solito si arriva a votazioni, così come è accaduto anche stamane, in particolare con l'articolo 15, i cui effetti poi sono abbastanza devastanti.

Al Senato dovremo dunque inviare alcune norme prive di copertura; è per-

tanto necessario che il Governo faccia, a tale riguardo, qualche precisazione perché, come abbiamo già rilevato in seno al Comitato pareri, ci troviamo dinanzi a norme prive di copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei giustamente solleva una questione che è stata già posta nel documento che la Commissione bilancio sta redigendo, relativa al rapporto tra la stessa Commissione e i lavori dell'assemblea.

Credo che la Camera dovrebbe operare un intervento sul regolamento per rendere più vincolanti i pareri della Commissione bilancio, perché altrimenti si finisce con lo sfondare i tetti di spesa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Penso che abbia ragione l'onorevole Boccia ad intervenire per evidenziare le mancanze di copertura. Anche oggi egli ha esercitato questa importante funzione dimostrando, conti alla mano, che non solo il provvedimento che si sta approvando non ha copertura finanziaria o la ha solo in parte, ma che quella parte è stata trovata (o si sta trovando) eliminando tutta una serie di altre spese, alcune delle quali non hanno grande rilievo, mentre altre, quali ad esempio quelle relative alla giustizia, sono ritenute dal Parlamento molto importanti. Ancora una volta esaminiamo un provvedimento che riguarda solo esigenze finanziarie e clientelari perché, da una parte, si vuole continuare ad assecondare questo assalto alla diligenza e, dall'altra, non ci sono i soldi.

Questa maggioranza e questo Governo falsificano le carte: dicono che vi è una copertura che nei fatti non esiste e la trovano eliminando le altre spese. È un principio assolutamente negativo, soprattutto se applicato a questo provvedimento, perché esso è lobbistico, clientelare ed assistenziale.

È, quindi, vergognoso il modo in cui questa maggioranza e questo Governo stanno operando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Voteremo a favore di questo articolo perché si interessa di polizia penitenziaria e dal 1990 ad oggi poche volte ciò si è verificato. Mi risulta, invece, che ci siamo interessati più volte di altri aspetti che riguardano il sistema penitenziario e, in modo particolare, quello carcerario. Siamo stati attenti all'amore e agli affetti in carcere, abbiamo parlato di aree verdi, di recupero dei detenuti e — devo dire — talvolta a ragione. Ci siamo, però, dimenticati della polizia penitenziaria che, di fatto, ha subito notevoli penalizzazioni nel passare degli anni.

Nel 1990 abbiamo approvato una legge per la polizia penitenziaria, nel 1995 abbiamo provveduto al riordino delle carriere con particolare attenzione ad alcuni aspetti ordinamentali della stessa, ma ci siamo dimenticati dei ruoli direttivi e dirigenti e di tanti altri aspetti che ieri ho citato. Oggi, all'interno della struttura penitenziaria, gli agenti di polizia penitenziaria fanno le traduzioni in condizioni estremamente disagiate, sono costretti ad anticipare dal loro stipendio le missioni, non percepiscono straordinari e, in alcuni casi, non recuperano i riposi perché l'incessante attività non lo consente.

Voteremo, pertanto, a favore di questo articolo perché una volta tanto — me lo lasci dire — è bene votare per la polizia penitenziaria e non per i detenuti, pur con tutto il rispetto che essi debbono avere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente,

credo che le osservazioni formulate dall'onorevole Boccia, che naturalmente differiscono abbastanza dalla ricostruzione ancora una volta fantasiosa che ne ha fatto l'onorevole Fontan, un problema vero.

Vi è una differenza di copertura rispetto ad un testo votato da questo Parlamento a causa di un errato assemblaggio delle voci di spesa. Il provvedimento sui giudici di pace, infatti, ha una copertura largamente sovrabbondante. Chiedo dunque che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di una tabella nella quale, sulla base di una ricostruzione operata tra il Ministero della giustizia e quello del tesoro, si ristabilisce la corretta copertura dei vari provvedimenti che riguardano il Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dalla conclusione di questa operazione si evince che non solo non manca la copertura per il provvedimento che ci accingiamo a votare, ma anzi c'è ancora un qualche spazio per ulteriori provvedimenti del Ministero di grazia e giustizia; soprattutto, sono state eliminate tutte le coperture in difformità, in precedenza erroneamente utilizzate in sede di votazione del disegno di legge n. 411 ed abbinati.

Quella sollevata dall'onorevole Boccia è quindi una giusta preoccupazione, alla quale il Governo si impegna fin d'ora a porre riparo presentando emendamenti correttivi riferiti al Senato al progetto di legge n. 411 e, alla Camera, al provvedimento relativo ai tribunali ed ai giudici di pace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ..	15).

Colleghi, poiché siamo arrivati quasi alle 12,30, sospenderei a questo punto l'esame del provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,30).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sospendiamo i nostri lavori per ragioni di tempo, ma come lei sa avremmo dovuto esaminare un argomento di una certa rilevanza e delicatezza, su cui Governo e Commissione si sono impegnati in queste ore.

In relazione alla materia sulla quale avremmo dovuto deliberare — peraltro, con l'accordo pressoché unanime della Commissione — questa mattina si è verificato un fatto che mi sembra di una gravità senza precedenti, cioè l'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura da parte dei dipendenti dello stesso Consiglio, i quali hanno impedito la riunione dell'assemblea di quell'organo. Successivamente, si è avuta — stando a notizie di agenzia; mi auguro che non sia vero — una dichiarazione del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, persona che, tra l'altro, stimo moltissimo ma che forse in questa occasione ha perso la testa, il quale si sarebbe rivolto al Presidente della